

LE CITTÀ DEL VESUVIO

*I PICCOLI GIARDINI
PORTICATI DELLE CASE
DI POMPEI E I PARCHI
IMMAGINARI DEGLI
AFFRESCHI PARIETALI*

*BANCHETTI ALL'OMBRA
DI UNA PERGOLA,
VASSOI CHE NASCONDONO
FONTANE*

*IL VERDE ARCHITETTONICO
DELLE VILLE DI STABIA
E DI OPLONTI*



A Roma poco è rimasto di tutti questi famosi *horti*. Fortunatamente molti sono i giardini che troviamo nel resto dell'impero, a cominciare da quelli delle città seppelite dal Vesuvio. Ovviamente, Pompei ed Ercolano non erano Roma e le loro case erano molto più modeste. Il giardino, quasi sempre chiuso nella casa stessa, era il giardino-peristilio tipico della civiltà italica. Infatti, contrariamente a quanto è affermato da alcuni che lo vogliono di ispirazione greca, non esiste traccia di giardini-peristilio anteriori

*Nella pagina accanto: affresco di sfondo rappresentante un *paradeisos* medio-orientale, nel giardino-peristilio della casa di Marco Lucrezio Frontone a Pompei. I sec. d.C.*

In basso: fontana e statue marmoree nel giardino-peristilio della casa di Marco Lucrezio Frontone a Pompei. I sec. d.C.





a quelli che si trovano nella penisola italiana: i cortili porticati delle civiltà greca ed ellenistica sono sempre pavimentati.

LUSSUOSI EDIFICI

Probabilmente il giardino-peristilio italico non fu altro che la trasformazione dell'antico orto: un fazzoletto di terra che, nei primi tempi, quando le case erano costituite da pochi ambienti tutt'attorno all'atrio, si trovava alle spalle della casa. Col progressivo miglioramento delle condizioni economiche dei cittadini e la creazione di lussuosi edifici d'abitazione, presto questo orto si trasformò in un giardino circondato da portici colonnati. L'atrio, che una volta era il cuore della casa e ne era poi divenuto soltanto l'ingresso, venne riservato ai primi contatti con gli estranei.

Spesso qui, a dimostrare la capacità economica del padrone di casa, stava la cassaforte; e gli affari si trattavano seduti nel tablino. Ma la parete di fondo di questo tablino si apriva largamente

con un grande finestrone, e lasciava intravedere il verde delle piante coltivate nel peristilio. Qui biancheggiavano statue di fanciulli, eroti, satiretti, veneri ed efebi, quasi sempre copie ellenistiche.

Ellenistiche erano le statue dei bimbi dai contorni tondi e dolci; ellenistici erano pure i fauni dai movimenti sciolti, repentini, persino contorti; ellenistiche le provocanti veneri guardate salacemente da satiri e priapi; ellenistico era anche l'aspetto spettinato delle piante che la forbice dei topiari non aveva ancora tosato. Per il momento la parola topiaria voleva soltanto dire arte del giardinaggio, non arte di forzare e scolpire i cespugli. La natura era amata e lasciata libera, almeno quanto lo permetteva la piccola superficie di questi peristili.

STATUE IMPONENTI

Piccoli erano, infatti, i giardini di Pompei; ma, sulla parete di fondo del colonnato, gli affreschi ingrandivano il minuscolo rettango-

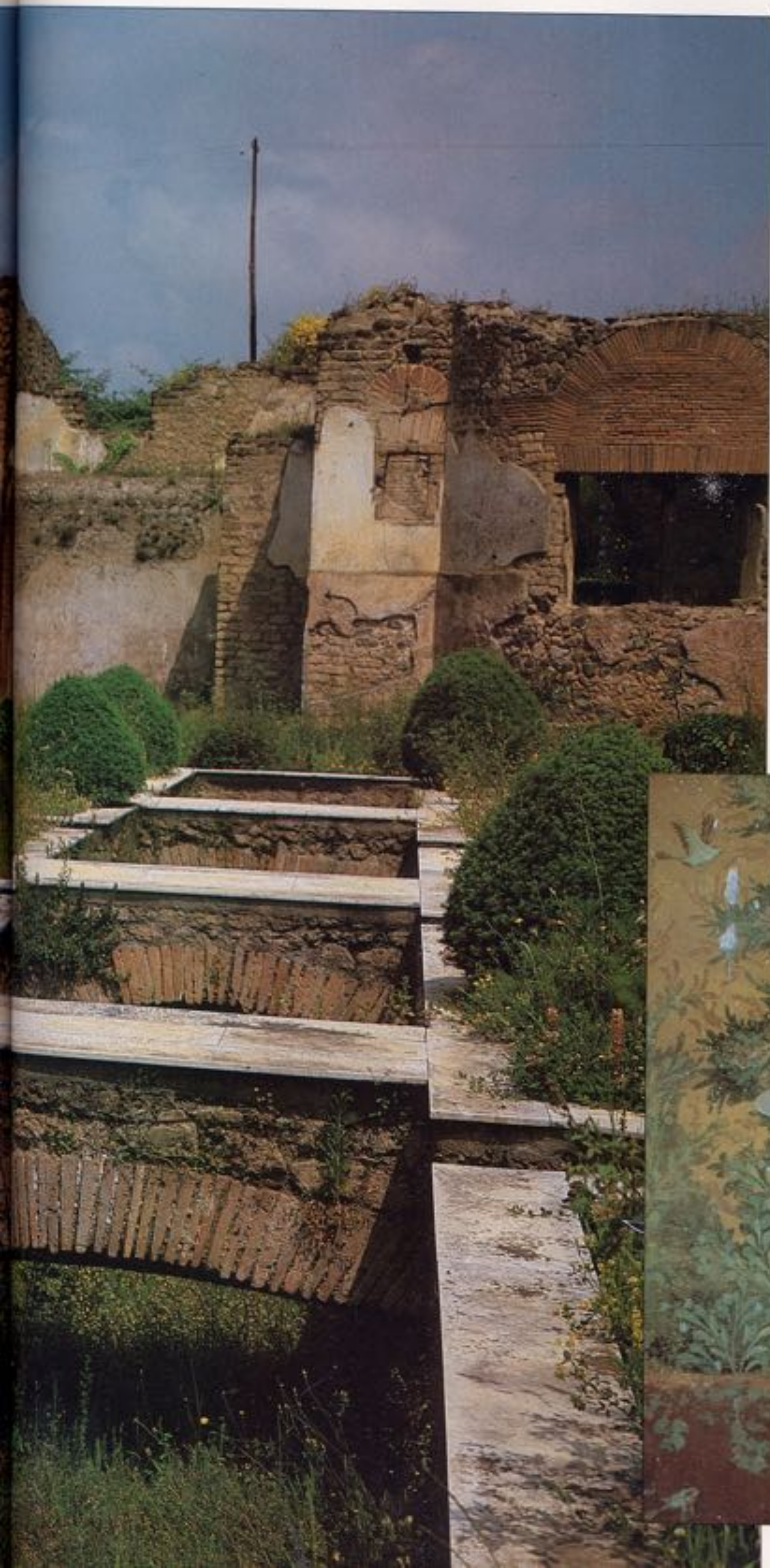


Sulle due pagine: il giardino-peristilio della casa di Giulia Felice a Pompei. I sec. d.C.

In basso: affresco raffigurante un giardino con fontanella di marmo, dal porticato presso la grande piscina natatoria della villa di Oplonti (Torre Annunziata). I sec. d.C.

lo fino all'infinito: vi aggiungevano favolosi scorci decorati da statue imponenti; creavano paradisi orientali pieni di animali feroci e si arricchivano di uccelli decorativi appollaiati qua e là tra i rami e sulle balaustre. Parchi grandiosi, ma soltanto sognati. Al centro del peristilio, le aiole seguivano disegni un po' ingenui e modesti, che le tracce lasciate dalle radici permettono oggi di ricostruire.

Polline, semi, resti di frutti carbonizzati ci fanno sapere quale tipo di piante vi erano coltivate.





Quasi sempre si trattava di alberelli e di cespugli, scelti non tanto per creare un disegno preordinato quanto per il desiderio di avere proprio quelle speciali varietà e, perché no, i loro frutti. Ciliegi qualche volta, fichi e viti sempre, rarissimo anche qualche cedro, come quello che faceva bella mostra di sé nella casa di Giulio Polibio. Poi cespugli di oleandro fiorito, rossi melograni, ed ai loro piedi cespi di timide violette.

Piccoli giardini, ma luoghi piacevoli. Passeggiando all'ombra del colonnato si ascoltava l'allegria festa degli insetti ronzanti tra i fiori, mentre lo zampillare di marmoree fontanelle riempiva l'aria



Qui sopra: la piscina di Oplonti circondata da statue e adorna di un grande vaso marmoreo. I sec. d.C.

In alto, a destra: statue da giardino di centauri e centauresse rinvenute negli scavi della villa di Oplonti. I sec. d.C.

Nella pagina accanto: fontana a mosaico nel giardino-peristilio della casa della Fontana Grande a Pompei. I sec. d.C.

di quegli spruzzi tanto raccomandati da Vitruvio per rinfrescare l'aria torrida dell'estate. Dopo l'arrivo dell'acquedotto, infatti, c'era acqua nei giardini di Pompei: azzurri canali attraversavano i giardini o si allungavano sulle terrazze delle case più importanti della zona, mentre i giardini più modesti si contentavano di fontanelle, di piccole vasche o anche di un semplice zampillo. Nei triclini posti sotto la pergola del giardino il sostegno per i vassoi, quel largo e tondo pilastro che si costruiva in mezzo ai letti in muratura, aveva spesso in centro l'ugello (condotto per la fuoriuscita dell'acqua) di una fontanella: quando il triclinio non era in funzione essa zampillava allegramente.

FONTANE DISCUTIBILI

Acqua c'era pure nei ninfei-triclinio, come in quello elegantissimo del predio di Giulia Felice. Ma non tutti i ninfei e le fontane degli scavi campani erano altrettanto eleganti. Alcune fontane in nicchia, decorate di mosaico policromo e rigurgitanti di paste vitree, sono francamente discutibili. Probabilmente, se non fossero protette dal pregiudizio che mette le antichità al riparo dalla condanna dei posteri, sarebbero senz'altro considerate volgari.

Questi esempi di cattivo gusto sono però pochi e li possiamo controbattere con la raffinatezza e la grandiosità delle lussuose ville signorili di Stabia e di Oplonti, dove filari di maestosi platani, statue importanti, grandi canali e bacini ancor più vasti danno al giardino un aspetto imponente e monumentale. In esse si comincia a sentire l'intervento dell'architettura tra il verde. L'epoca delle grandi ville ellenistiche è ormai al tramonto, ed in questi giardini non c'è più quello spirito che ancora al principio del I secolo d.C. riusciva ad inserire la villa nella natura circostante: quell'amore per la natura di cui è infusa Sperlonga che delle ville ellenistiche è l'esempio più notevole.